

Seminaristi e laici studiano insieme ragionando sulla Chiesa del futuro

DIOCESI

«In questo tempo di attesa delle scelte da parte del dicastero per la Cultura e l'Educazione della Santa Sede sul nostro Istituto teologico affiliato, voglio ricordare che questa istituzione è per la nostra Diocesi l'unica realtà di formazione». Parola del vescovo Giuseppe Pellegrini, aprendo in Seminario il cosiddetto "Dies academicus" dello Studio teologico intitolato al cardinale Costantini.

«Il mio desiderio è che questo nostro Ita diventi sempre più il luogo di una vivace attività accademica - ha aggiunto -. Parlare di luoghi significa individuare situazioni di vita e processi da avviare. La nostra realtà, grazie al nutrito corpo docente, dovrà essere attenta a curare principalmente il luogo della ministerialità diffusa e quello dell'interculturalità. Si valorizzi dunque al massimo la formazione teologica che prepara seminaristi e laici a una ministerialità ordinata per i

primi, e a una diffusa per i secondi». Poi la "visione globale". «Mi aspetto che l'Ita - puntualizza il presule - nei 5 anni accademici sia abitato e frequentato da giovani seminaristi che provengono da altri Paesi e culture, facilitando lo scambio internazionale. È un'opportunità per le parrocchie per coltivare l'accoglienza delle diversità culturali, prima del rientro di questi giovani nella loro terra d'origine, una volta terminati gli studi».

Il pro-direttore don Stefano Vuaran ha poi presentato l'attività accademica dello studio, ringraziando il predecessore don Marino Rossi. «Il 2022-23 sarà un periodo di transizione

e sperimentazione - le sue parole -. Dallo scorso anno accademico l'Ita ha aperto le porte agli studenti laici. La Diocesi è grata ai docenti per il loro impegno accademico». Negli ultimi mesi lo Studio ha perso pilastri come don Giuseppe Russo e monsignor Luciano Padovese, ma anche don Renato Martin e monsignor Fermo Querin. Le lezioni si tengono nei pomeriggi del lunedì e martedì e nelle mattinate del venerdì e del sabato. Attualmente ci sono 56 studenti, tra ordinari e uditori. Dopo il saluto del preside Andrea Toniolo, della Facoltà teologica del Triveneto, è intervenuto don Dario Vitali, della Pontificia Università Gregoriana. «Papa Francesco coniuga i due paradigmi - ha spiegato -: quello della Chiesa popolo di Dio e quello del popolo di Dio che vive nelle Chiese. Nella sinodalità siamo tutti apprendisti. È importante riportare lo Spirito Santo al centro: che parli alla Chiesa tutta e alle Chiese nella totalità dei battezzati».

**IL VESCOVO
PELLEGRINI:
«BISOGNA CURARE
LA MINISTERIALITÀ
DIFFUSA
E L'INTERCULTURA»**